

## **RICERCA, RAPPRESENTAZIONE, DIDATTICA.** **L'ESPERIENZA DEL MUSEO DELLE GENTI D'ABRUZZO**

**ADRIANA GANDOLFI | MUSEO DELLE GENTI D'ABRUZZO**

La storia del museo, come lo conosciamo oggi, inizia negli anni '70 dello scorso secolo per iniziativa di due associazioni di volontariato l' **Archeoclub di Pescara** e l' **A.S.T.R.A.** (Associazione per lo Studio delle Tradizioni Abruzzesi), che allestiscono, in due sezioni distinte la "Mostra Archeologica Didattica Permanente" ed il "Museo Delle Tradizioni Popolari". Successivamente, tutti i materiali vengono donati dalle due associazioni, al Comune di Pescara per costituire un'unica istituzione per la ricerca, la documentazione e la rappresentazione museografica con il nome di "Museo delle Genti d'Abruzzo", (attualmente gestito da una Fondazione omonima).

In questi decenni si respira un clima fecondo per la ricerca e la sperimentazione museale.<sup>1</sup> Musei che nascono come movimento culturale e di dialogo interclassista e transgenerazionale, antichi saperi che tornano per riqualificare la contemporaneità come "presidi del patrimonio" per raccontare il territorio e i bisogni delle persone comuni attraverso i beni sia "materiali" che "immateriali".<sup>2</sup>

Quindi, gli allestimenti sono realizzati come installazioni etnografiche che sperimentano una sorta di "teatro della memoria" che espongono non solo oggetti straordinari ma quelli attualmente "desueti", testimoni della quotidianità di un recentissimo passato contestualizzati nel loro ambito originario attraverso la restituzione del "patrimonio orale" raccolto durante una fruttuosa attività di RICERCA sul campo. Cultura orale e materiale che si integrano per ricostruire un dialogo interrotto in pochi decenni, per reinventarsi in un museo ideato come spazio di "pubblica utilità" e aggregazione sociale. Infatti nel 1980, venne organizzato un Convegno dedicato alla ricerca folclorica in Abruzzo, pubblicando gli esiti nella collana dei suoi Quaderni.<sup>3</sup>

Nel progetto museale il rapporto con il visitatore è stato pensato integrando la RAPPRESENTAZIONE tra resa scenografica ed emozionale, costruendo una sorta di "metalinguaggio" che attraversa tutti i segni del bagaglio culturale "materiale" e "immateriale". Le funzionalità a carattere simbolico legate agli utensili di lavoro, la ritualità connessa alle diverse fasi dei cicli della vita e dell'anno agricolo, i saperi tecnici e quelli empirici, di conoscenza della natura, la concezione del soprannaturale, insomma tutto il patrimonio che si è sviluppato nei millenni e che costituisce la sostanza della civiltà preindustriale abruzzese. Il tutto restituito privilegiando la trasmissione DIDATTICA destinata soprattutto alle giovani generazioni.

Il percorso espositivo si caratterizza per un criterio di lettura che persegue la tematica delle "continuità culturali" in chiave sincronica e non diacronica, attraversando questo filtro interpretativo si spiegano le contiguità di argomenti e materiali spesso distanti cronologicamente ma affini per funzionalità oggettive e simboliche.

---

1 A.M. Cirese, *Oggetti, segni, musei. Sulle tradizioni contadine*, Einaudi (TO) 1977.

2 Cfr. A.R. Severini, *Musei etnografici d'Abruzzo. Censimento e schedatura* (prefazione di A.M. Cirese), Quaderno n.29 del Museo delle Genti d'Abruzzo, PE 2000.

3 AA.VV. *Comunicazioni del Convegno Nazionale "Situazione e prospettive della ricerca folclorica in Abruzzo"*. Quaderno n.4 del Museo delle Tradizioni Popolari – Mostra Archeologica Didattica Permanente (in seguito denominato Museo Genti d'Abruzzo), Pescara 1981.